

Il campo di Perigord Noir in Francia è stato il mio secondo lions camp, l'anno scorso sono stata nel lions camp in Svizzera ed è stata un'esperienza meravigliosa.

Quest anno ho vissuto un'esperienza diversa da quella precedente.

Vi racconto il mese che ho passato nel Sud della Francia.

Nei primi 10 giorni sono stata ospitata dalla direttrice del campo Lions insieme ad altre tre ragazze. Iva dalla Serbia, Amanda dal Brasile ed Angel dalla Cina.

Ogni giorno c'era un'attività entusiasmante, la famiglia ospitante ci ha accolto calorosamente, facendoci assaggiare ad ogni pasto una diversa specialità della cucina francese.

Con le altre ragazze siamo riuscite a mantenere sempre un certo equilibrio nonostante i caratteri eterogenei. Tra arrampicate sugli alberi, canottaggio nei fiumi e nuotate nei laghi la giornata più bella è stata quella in cui il marito

della Camp Director, Laurent, ci ha portato in gita in barca sull'oceano atlantico. Non ero mai stata nell'oceano ed è stato bellissimo nuotare in quella acqua così diverse da quelle del mare Adriatico.

Con l'arrivo del campo, un po' di cose sono cambiate.

Il tempo passato con il gruppo di ragazzi è stato tutto molto divertente e leggero, sono nate tra tutti noi tenere amicizie che sono sicura mi porterò nel cuore.

Purtroppo il campo in sé però non ha lasciato né a me né agli altri, un sapore dolce nella memoria.

Il campo è stato organizzato in tre luoghi diversi, quindi nel giro di 10 giorni abbiamo



cambiato sistemazione 3 volte.

I primi due giorni sono stati buoni, eravamo ospitati in dei bungalow in un bosco e abbiamo avuto le giornate piene di attività interessanti, tra le quali un servizio di volontariato in un centro di accoglienza per bambini in situazioni familiari difficili.

Il seguente spostamento è avvenuto in un vero e proprio camping.

Tutto il gruppo era particolarmente scontento della sistemazione, tranne io, che non vedevo l'ora di cominciare quella nuova esperienza più estrema della prima.

Il mio entusiasmo è stato subito stroncato dal giorno seguente, in cui abbiamo prestato servizio di volontariato all'interno di una fiera organizzata dai Lions. Abbiamo lavorato tutto il giorno e tutta la sera con una sola pausa di due ore nel pomeriggio.

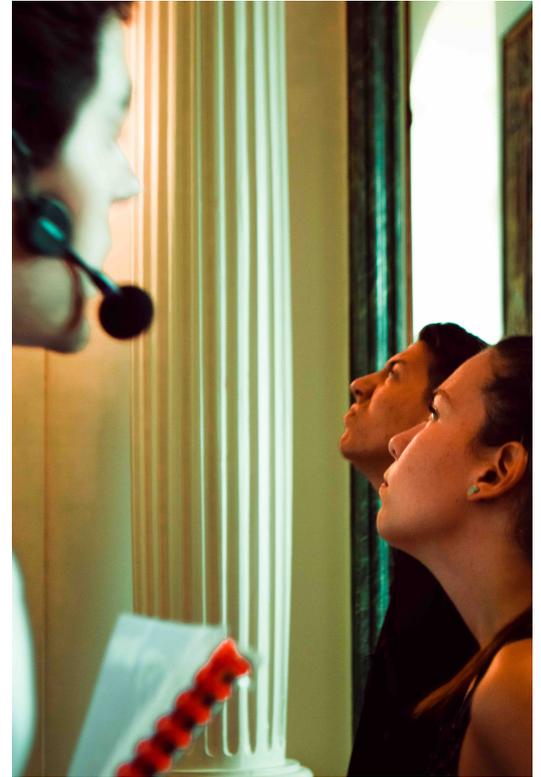
La sera, appena tornata nel camping, una ragazza ha cominciato a stare male, dopo poche ore un'altra, e nel bel mezzo della notte è toccato anche a me.

All'apparenza un virus dell'apparato gastrico, ma il giorno dopo nessuna di noi accennava a migliorare, anzi, se ne erano ammalati altri 4 e nel giro dell'intera giornata i 2/3 del campo era in giro a vomitare per i campi circostanti.

Insospettita da una così violenta affluenza, ho preso in mano la situazione e ho chiesto di farci accompagnare in ospedale, il camp leader ci ha accompagnato, a me, una ragazza olandese e un ragazzo cinese, che eravamo i più debilitati.

Una volta arrivati in ospedale il medico ci ha diagnosticato una intossicazione alimentare.

Fortunatamente dopo due giorni stavamo tutti meglio. Sfortunatamente però, il caldo, proprio in quei giorni, non dava tregua, e le tende del camping erano delle vere e proprie torture, fredde di notte e



bollenti di giorno.

In quei 3 giorni di camping infernale ci si poteva vedere vagare senza meta in cerca di un po' di sollievo dall'afa. Alcuni sdraiati sul pavimento della cucina, altri abbracciati agli alberi, altri ancora a mollo nell'acqua della piscina,

anch'essa calda.

Con il passare dei giorni i rapporti con la direzione del campo e con i camp leader diventava sempre più teso e pungente. L'insoddisfazione generale si esplicitò roboante al nuovo cambio di sistemazione ulteriore,

Un ostello maleodorante in un paesino, nel quale scoprimmo di non avere il permesso di uscire la sera, nonostante il caldo e ancor di più, di non poter stare tutti insieme, poiché le porte dei corridoi erano state dotate di allarmi, i quali scattavano dopo le 11 di sera al tentativo di aprirle. Dopo una settimana senza tempo libero per noi come ragazzi, senza poter uscire come un normale ragazzo di 20 anni farebbe con i suoi amici, ci siamo anche trovati ad essere divisi per sessi, come in una sorta di regime proibizionista.



Questo evento ha fatto sobbollire lo spirito di tutti quanti, avendo visto privarci sotto il nostro naso l'unica parte positiva di tutto il campo, ovvero lo stare insieme tra noi ragazzi, cosa che durante il giorno risultava impossibile, data la discreta età dei nostri camp leaders e la naturale mancanza di coesione con loro data in primis dalla distanza generazionale in secondo luogo dallo spirito della direzione del campo stesso.

Le numerose proteste che sono accorse, hanno fortunatamente reso chiara la problematica alla direttrice del campo, che ha elasticamente lasciato molto più spazio al nostro gruppo, tolto l'allarme, del quale alla fine non era neanche a conoscenza, e le cose si sono molto rilassate.

Durante gli ultimi giorni abbiamo fatto una visita alle grotte di Lascaux, per me di estremo interesse, studiando nel campo artistico e abbiamo avuto del tempo libero in giro per paesini nei dintorni e per piscine. L'ultimo giorno abbiamo realizzato uno spettacolo per il Lions club di Terrasson, nel quale abbiamo ballato e cantato alcuni pezzi tradizionali del nostro paese.

Nonostante la tensione, ci siamo divertiti moltissimo e abbiamo dato il nostro meglio, inconsciamente o meno.

Da subire l'organizzazione del campo come una piaga, siamo diventati noi stessi il campo, con l'ironia e la leggerezza siamo riusciti a tirarci su il morale a vicenda, sfruttando tutte le occasioni per divertirci in quello che stavamo facendo.

Il buono che porterò con me di questa avventura è la coesione che si è creata tra noi ragazzi.

Si è spontaneamente creato un gruppo ridanciano, solare e unito, che nonostante non abbia realmente comunicato con gli adulti Lions alla foce del campo, ha realizzato un ecosistema basato sulla solidarietà, generosità, fiducia e amicizia.

Inconsciamente quindi il campo è riuscito nella sua missione, non in modo diretto, ma ci ha portato a costruire nei legami tra noi la vera ragione per cui siamo partiti.

Sono felice di aver fatto questa esperienza, e sono molto grata a voi di avermela resa possibile.



Con Affetto, Marina.